

Festival di Primavera

I giovani talenti del violino

Ray Chen

Josef Špaček

Vilde Frang

**Daniel
Lozakovich**



Direttori

James Conlon

Gergely Madaras

Marc Albrecht

Musica classica, cultura per tutti.

Auditorium Rai, Torino

● 15/6

2017

Giovedì 20.30

Direttore Marc Albrecht

Violino Daniel Lozakovich

Marschner

Bruch

Schumann

Rai Orchestra

4^o

GIOVEDÌ 15 GIUGNO 2017

ore 20.30

Direttore **Marc Albrecht**

Violino **Daniel Lozakovich**

Heinrich Marschner (1795-1861)

Hans Heiling. Ouverture (1833)

Larghetto – Allegro passionato

Durata: 8' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

23 maggio 1972,

George Alexander Albrecht (esecuzione integrale dell'opera).

Max Bruch (1838-1920)

**Concerto n. 1 in sol minore op. 26
per violino e orchestra (1864/68)**

Preludio. Allegro moderato [attacca]

Adagio

Finale. Allegro energico

Durata: 25' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

4 maggio 2012, John Axelrod,

Daniel Hope.

Robert Schumann (1810-1856)
Sinfonia n. 4 in re minore op. 120
(1841/53)

Ziemlich langsam – Lebhaft (Un poco adagio – Vivace)

Romanze. Ziemlich langsam
(Romanza. Un poco adagio)

Scherzo. Lebhaft – Trio – Etwas zurückhaltend (Scherzo. Vivace – Trio – Un poco ritenuto)

Langsam – Lebhaft – Schneller – Presto
(Adagio – Vivace – Più animato – Presto)

Durata: 30' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:
4 maggio 2012, John Axelrod.

Il concerto è registrato e sarà trasmesso da Radio 3 per il programma "Radio 3 Suite".
La ripresa televisiva è effettuata dal Centro di Produzione TV Rai di Torino ed è trasmessa in diretta/differita lo stesso giovedì 15 giugno alle ore 21.15 su Rai 5.

Heinrich Marschner

Hans Heiling. Ouverture

È difficile leggere qualcosa che riguardi Weber, o Schumann, o Wagner, senza incontrare il nome di Heinrich Marschner. Ma è altrettanto difficile trovare qualcosa di più di una semplice citazione o, peggio, di un riferimento a caratteri che si danno per ovvii e scontati anche per il più sprovveduto dei lettori [...]. Le storie della musica sono tanto più oneste quanto più sono schematiche, perché in tal caso si limitano a riferire giudizi generici confortati dal consenso di quanti la musica di Marschner conoscevano; la sommarietà della trattazione evidenzia il fatto che Marschner appartiene a quello che Massimo Mila chiama felicemente il «tessuto connettivo» della storia della musica. [...]. E' invece importante presentare all'attenzione degli studiosi, e anche del pubblico più assiduo, lavori tra i più rappresentativi del contributo dato dal musicista sassone allo sviluppo dell'opera romantica tedesca proprio per illuminare l'ambiente in cui operava, ad esempio, il giovane Wagner (se ne parla molto sul piano filosofico-letterario, o più genericamente storico-culturale, ma troppo poco sul piano musicale: ciò consente di alimentare il mito di colui che ha inventato tutto, e che non può avere per precursori altri che Monteverdi, Bach e Beethoven, ma probabilmente nuoce alla comprensione della grandezza reale del musicista). Il germanesimo di *Hans Heiling*, ad esempio, fa da ponte tra il germanesimo di Weber e quello wagneriano tanto nella scelta dell'argomento quanto nel modo di trattare musicalmente le grandi strutture, specialmente nell'ultimo atto e nel curioso Vorspiel, che collocando l'*Ouverture* alla fine e separando nettamente il sotterraneo dal terreno costituisce, più che un preludio, un vero e proprio antefatto come sarà poi, con ben altre dimensioni, *L'oro del Reno* nei confronti della Trilogia wagneriana. [...]

Queste righe sono tratte dal programma di sala, sapiente e gustoso, scritto da Carlo Parmentola, compositore di musica e professore di matematica, per l'esecuzione integrale dell'opera avvenuta il 23 maggio 1972 in questo stesso Auditorium.

Come detto, l'*Ouverture* dell' "opera romantica in tre atti" *Hans Heiling* è inserita dopo il prologo e prima dell'atto I, quando cioè il protagonista ha abbandonato il mondo sotterraneo degli spiriti e insegue l'amore terreno dei comuni mortali nella persona della contadinella Anna.

L'esordio di questa bella pagina è affidato allo strumento che più di ogni altro rappresenta romanticamente la silvanità, la natura e che evoca mondi fiabeschi: il corno, anzi una coppia di corni, ai quali rispondono i legni con sonorità più terrene. Gli archi, con una sorta di pulsazione, insieme con la tonalità minore, rendono l'atmosfera più drammatica e accompagnano la transizione all'*Allegro passionato* e alla galoppata dell'intera orchestra.

Anche solo un primo ascolto non può evitare di suggerirci pagine ben più celebri di Weber, Mendelssohn, Schumann... e non può che aiutarci a condividere l'opinione dei musicologi su Heinrich Marschner così bene tratteggiata da Massimo Mila e Carlo Parmentola.

Redazionale

Max Bruch

Concerto n. 1 in sol minore op. 26, per violino e orchestra

Della fortissima popolarità che circondò immediatamente il primo dei suoi *Concerti* per violino e orchestra, fu paradossalmente proprio Max Bruch a lamentarsi più di una volta: il fatto che esso avesse gettato nell'ombra non solo gli altri otto successivi lavori scritti per il medesimo organico (tra cui due *Concerti* e la famosa *Fantasia scozzese* op. 46, costruita su temi popolari), ma che stesse progressivamente diventando la composizione che più lo caratterizzava presso le platee internazionali doveva risultargli decisamente fastidioso. Basta, del resto, sfogliare un qualunque libro di storia della musica, per notare come la figura di Max Bruch vi appaia normalmente segnalata soprattutto per l'opera vocale e corale, e ciò rende più comprensibile tale irritazione.

Bruch cominciò a lavorare al *Concerto* nel corso dell'estate 1864, l'anno successivo avrebbe ottenuto il posto di direttore dell'Istituto Reale di Musica a Coblenz, e nella piccola città situata alla confluenza tra Reno e Mosella avrebbe abitato fino al 1868. L'incarico gli era stato affidato anche grazie alla raccomandazione di Ferdinand Hiller, ormai diventato uno dei punti di riferimento della musica tedesca normalmente definita "di stampo conservatore", e questo fornisce diversi indizi per capire a quale corrente estetica facesse riferimento Bruch in quegli anni.

A Coblenz, però, la composizione avanzava con difficoltà: sul capo di ogni compositore di musica strumentale gravava la minacciosa ombra dell'esempio beethoveniano, e inoltre il trattamento dello strumento solista richiedeva competenze tecniche che spaventavano un compositore soprattutto dedicato alla musica vocale. «È un'impresa dannatamente difficile», scriverà anni dopo al suo editore Simrock, «tra il 1864 e il 1869 ho riscritto il mio Concerto almeno una mezza dozzina di volte, conferendo con x violinisti prima che esso prendesse la forma nella quale è universalmente conosciuto e suonato».

La prima di queste versioni sarà eseguita in pubblico proprio a Coblenz il 24 aprile del 1866, sotto la direzione dell'autore e con Otto von Königsłow come solista; ma Bruch non rimase soddisfatto, e poco dopo inviò il manoscritto al grande violinista Joseph Joachim. Questi si rese subito conto delle possibilità del *Concerto*, suggerì al compositore un sostanzioso numero di modifiche sia strumentali che tecniche, e ne eseguì infine la versione definitiva a Brema nel 1868.

Ma accanto all'aspetto strettamente tecnico-virtuosistico, favorito dall'apporto di Joachim, il *Concerto* deve la sua fortuna anche all'adesione a quella lunga tradizione di cantabilità intensamente lirica che il violino solista aveva consolidato nel corso della prima metà del secolo, su una linea che da Viotti, attraverso la scuola violinistica francese, portava dritto al cuore della musica strumentale del tardo romanticismo europeo: si tratta di un delicato equilibrio tra un sostanziale conservatorismo strutturale e una vena appassionata e rapsodica, il cui fine sembra essere quello di stupire l'ascoltatore lasciandone, al tempo stesso, intatte le abitudini di ascolto.

Sergio Bestente
(dagli archivi Rai)

Robert Schumann

Sinfonia n. 4 in re minore op. 120

Composta in una prima versione nell'entusiasmo creativo dell' "anno sinfonico" (il 1841), la *Sinfonia* in re minore di Schumann viene presentata al Gewandhaus il 6 dicembre sotto la direzione del Konzertmeister David e ottiene consensi molto modesti, anche perché l'interesse del pubblico, quella sera, è tutto preso dall'esibizione a due pianoforti di Liszt e Clara Schumann che suonano l'*Hexameron-Duo*, una serie di variazioni su un tema di Bellini composte su istigazione del principe Belgioioso da sei allora celebri pianisti parigini. Lo scarso successo induce Schumann a riprendere l'opera in mano dieci anni dopo, nel 1851, quando sono già apparse la *Sinfonia* in do maggiore op. 61 (1846) e la *Sinfonia* "Renana" in mi bemolle op. 97 (febbraio 1851). La *Sinfonia* in re minore, stampata a Lipsia nel 1853, è così divenuta *Quarta Sinfonia* con il numero d'opus 120.

L'opera spicca fra le altre *Sinfonie* per taglio formale e qualità poetica; sul frontespizio Schumann asseriva che il lavoro consisteva di *Introduzione, Allegro, Romanza, Scherzo e Finale* "in un solo movimento"; al tempo della revisione (1851) intendeva servirsi del titolo *Fantasia Sinfonica*, più adatto a un'opera tutta contestata di legami tematici fra un movimento e l'altro e senza interruzione fra gli stessi, un po' come aveva fatto Mendelssohn nella sua *Sinfonia Scozzese* (1842); a quell'epoca anche Schumann guardava con interesse al "poema sinfonico" (*Les Préludes* di Liszt sono del 1848, *Prometheus* del 1850), e nessuna delle sue opere è così tematicamente unita e conclusa come la *Sinfonia* op. 120.

Proprio in questo lavoro minuto di variazione, di allacciamento, di transizione impercettibile (di "Kleinarbeit", di lavoro in miniatura parlava Hugo Riemann), si riconosce il grande Schumann che ricava i temi di *Carnaval* da quattro note, che argina l'onda compositiva con i rispecchiamenti formali, che oscilla perennemente fra dottrina e poesia estemporanea; perché se l'occhio rintraccia sulla partitura le derivazioni, le inversioni dei temi, l'orecchio è conquistato dalla fioritura di motivi che sembrano del tutto nuovi.

L'introduzione lenta, impostata un po' come l'apertura della *Quarta* di Beethoven, presenta tutti i germi tematici poi rielaborati nel corso del primo movimento; nella *Romanza* la melanconica melodia dell'oboe è alternata da una ripresa dell'esordio lento della *Sinfonia* e da una figura in terzine del violino solo; figura che ritorna nello *Scherzo* come trio intermedio ripetuto due volte; quando ci si aspetta la definitiva ripresa dello

Scherzo, ecco invece uno straordinario episodio di transizione al finale, sul modello della *Quinta Sinfonia* di Beethoven; dalle brume della poesia ossianica squillano lontani appelli di corni e trombe, probabile riflesso dell'entusiasmo mostrato da Schumann nel 1841 per specifici "caratteri nordici" nella musica: fomentati dalla fresca conoscenza dell'Ouverture *Echi di Ossian* del danese Gade (1841) e memori dell'episodio centrale della *Grotta di Fingal* di Mendelssohn.

Giorgio Pestelli
(dagli archivi Rai)



Marc Albrecht

Direttore stabile dell'Opera Nazionale Olandese e delle Orchestre Filarmoniche e da camera Olandesi, è acclamato per le interpretazioni delle opere di Wagner e Strauss e per l'impegno per la musica contemporanea. Agli inizi della carriera ha lavorato nei Teatri di Amburgo e Dresda ed è stato assistente personale di Claudio Abbado con la Gustav Mahler Jugendorchester. Nel 1995 viene nominato direttore musicale dello Staatstheater di Darmstadt per 6 anni e dal 2006 al 2011 è stato direttore artistico e stabile dell'Orchestra Filarmonica di Strasburgo. Ha diretto la Filarmonica di Berlino, la Royal Concertgebouw, la City of Birmingham Orchestra, l'Accademia di Santa Cecilia di Roma, la Chamber Orchestra of Europe, la Staatskapelle di Dresda, i Münchner Philharmoniker e i Wiener Symphoniker. Dal 2003 è ospite abituale dell'OSN Rai con la quale ha tenuto concerti anche fuori sede. Nel 2006 ha debuttato ai Proms di Londra con la BBC Scottish Symphony. I successi recenti lo vedono sul podio di orchestre quali Saint Louis Symphony, Dallas, Hallé Residentie dell'Aja, Orchestre di Oslo, Stoccolma, Vienna, Berlino, Stoccarda, Parigi, Göteborg, Bergen. Grandi apprezzamenti hanno avuto le sue interpretazioni di *Der fliegende Holländer* a Bayreuth, *Le Bacchanti* di Wellesz al Festival di Salisburgo, *Da una casa di morti* di Janáček all'Opéra Bastille di Parigi. Dal 2001 al 2004 è stato Primo direttore ospite della Deutsche Oper di Berlino, applaudito per *Saint François d'Assise* di Messiaen. In costante rapporto con la Semperoper di Dresda, vi ha diretto *La Damnation de Faust*, *Die Frau ohne Schatten* e *Elektra*. Nel 2008 è ritornato alla Staatsoper di Monaco con una nuova produzione di *Die Bassariden* di Henze e ha diretto *Der fliegende Holländer* al Covent Garden di Londra, *Der Prinz von Homburg* di Henze al Theater an der Wien, *Lulu* a Ginevra e a Salisburgo con i Wiener Philharmoniker. All'Opera di Amsterdam ha diretto *Die Frau ohne Schatten*, *Fidelio*, *Carmen*, *Elektra*, *La leggenda dell'invisibile città di Kitež* e la prima mondiale dell'*Oreste* di

Trojahn. Ha inciso numerosi dischi per Pentatone con l'Orchestra di Strasburgo: i Poemi sinfonici di Strauss, i Concerti per violoncello di Dvořák e Schumann con Helmchen e opere di Dukas, Koechlin, Ravel e Berg. Con la Filarmonica Olandese ha inciso *Das Lied von der Erde* di Mahler. L'Opera di Amsterdam ha pubblicato le registrazioni live di Strauss e *Der Schatzgräber* di Schreker per Challenge Labe.



Daniel Lozakovich

Nato a Stoccolma nel 2001, ha cominciato a studiare violino a 6 anni, debuttando come solista a 8 al fianco dell'orchestra da camera I Virtuosi di Mosca diretta da Vladimir Spivakov. Ha ricevuto numerosi premi internazionali, fra cui il primo premio al Concorso Vladimir Spivakov 2016. In Europa si è già esibito con prestigiose formazioni: Filarmonica Reale di Stoccolma, Orchestra da Camera di Vienna, Orchestra Sinfonica Čajkovskij e Filarmonica di Mosca, Orchestre de la Suisse Romande, Konzerthausorchester di Berlino. Recentemente ha debuttato con Leonard Slatkin e l'Orchestre National de Lyon, con Vasilij Petrenko e la Royal Liverpool Philharmonic, con Valerij Gergiev e l'Orchestra del Teatro Mariinskij. Con quest'ultima ha suonato anche il *Concerto* op. 61 di Beethoven al Festival di Pasqua a Mosca e al Festival Stelle delle Notti Bianche a San Pietroburgo. Ha interpretato il *Concerto per due violini* di Bach con Shlomo Mintz e i Cameristi della Scala e con Daniel Cohen al concerto di Capodanno di Crans-Montana Classics 2016. In ambito cameristico, collabora con artisti quali Ivry Gitlis, Daniel Hope, Martin Fröst e Maxim Vengerov.

È ospite regolare di importanti rassegne internazionali: Festival di Verbier, Progetto Martha Argerich di Lugano, Festival Yuri Bashmet a Minsk, Festival Rostropovich a Baku, Sommets Musicaux a Gstaad, Festival de Pâques a Aix-en-Provence.

Gli impegni per la stagione 2016-17 includono: concerti con l'Orchestra Mariinskij al Baltic Sea Festival di Stoccolma e al Festival di Rotterdam; il debutto con i Münchner Philharmoniker diretti da Gergiev; ritorni alla Filarmonica Reale di Stoccolma diretta da Semyon Bychkov e all'Orchestre de la Suisse Romande diretta Hartmut Haenchen; concerti con l'Orchestra della Radio Svedese, l'Orchestra da Camera Svedese, l'Orchester der Komischen Oper di Berlino, l'OSN Rai di Torino, la Sinfonica di Göteborg, la Verbier Festival Chamber Orchestra, l'Orchestra Tonhalle di Zurigo. Nel 2015 ha registrato

una selezione di *Duetti per violino* di Bartók con Daniel Hope per Deutsche Grammophon; nel 2016 ha siglato un accordo di esclusiva con la stessa etichetta, per la quale sono già previsti due album orchestrali e uno con brani per violino solo.

Partecipano al concerto

Violini primi

*Alessandro Milani
(di spalla)

°Marco Lamberti
Constantin Beschieru
Lorenzo Brufatto
Aldo Cicchini
Patricia Greer
Valerio Iacchio
Martina Mazzon
Enxhi Nini
Sara Pastine
Fulvia Petruzzelli
Francesco Punturo
Elisa Schack
Lynn Westerberg

Violini secondil

*Roberto Righetti
Enrichetta Martellono
Valentina Busso
Pietro Bernardin
Michal Ďuriš
Jeffrey Fabisiak
Rodolfo Girelli
Paolo Lambardi
Marcello Miramonti
Francesco Sanna
Isabella Tarchetti
Carola Zosi

Viola

*Ula Uljona
Geri Brown
Giovanni Matteo
Brasciolu
Giorgia Cervini
Massimo
De Franceschi
Riccardo Freguglia
Alberto Giolo
Agostino Mattioni

Margherita Sarchini
Clara Trullén Sáez

Violoncelli

*Massimo Macrì
Marco Dell'Acqua
Giacomo Berutti
Stefano Blanc
Eduardo dell'Oglio
Pietro Di Somma
Stefano Pezzi
Fabio Storino

Contrabbassi

*Gabriele Carpani
Silvio Albesiano
Alessandro Belli
Luigi Defonte
Virgilio Sarro
Vincenzo Antonio
Venneri

Flauti

*Giampaolo Pretto
Paolo Fratini

Oboi

*Carlo Romano
Sandro Mastrangeli

Clarineti

*Enrico Maria Baroni
Salvatore
Passalacqua

Fagotti

*Andrea Corsi
Cristian Crevena

Corni

*Stefano Aprile
Valerio Maini

Marco Tosello
Marco Peciarolo

Trombe

*Roberto Rossi
Roberto Rivellini

Tromboni

*Diego Di Mario
Devid Ceste

Trombone basso

Antonello Mazzucco

Timpani

*Claudio Romano

**prime parti
° concertini*

**Alessandro Milani
suona un violino
"Francesco Gobetti"
realizzato a Venezia
nel 1711, messo
generosamente
a disposizione dalla
Fondazione
Pro Canale
di Milano.**

Stagione 2017 — 2018

CALENDARIO VENDITA ABBONAMENTI

Rinnovo abbonamenti

- *Dal 30 maggio al 23 giugno 2017*
rinnovo di tutte le forme di abbonamento alla Stagione 2017-18
con conferma del posto, con cambio turno
o con richiesta di cambio posto

Cambio posto

- *Dal 27 al 30 giugno 2017*
conferma delle richieste di cambio posto
effettuate in sede di rinnovo abbonamento

Nuovi abbonamenti

- Dal 4 al 28 luglio e dal 1 settembre al 22 settembre 2017
nei posti liberatisi al termine dei rinnovi
- Dal 26 settembre al 3 novembre 2017
nei posti rimasti disponibili (il posto fisso non sarà garantito)

Per novità, riduzioni e convenzioni: biglietteria.osn@rai.it

Biglietteria

Auditorium Rai "A. Toscanini" • via Rossini 15 - 10124 • Torino
Tel: 011/8104653 • 8104961
Fax: 011/8170861
e-mail: biglietteria.osn@rai.it

Orari:

La biglietteria è aperta il martedì e il mercoledì dalle 10 alle 14,
il giovedì e il venerdì dalle 15 alle 19
ed è sempre aperta un'ora prima dell'inizio degli spettacoli.
La biglietteria è chiusa nel mese di agosto 2017
e dal 24 dicembre 2017 al 2 gennaio 2018.

Rai Orchestra